40
12

Lettere a
p. Rottigni Pietro

Libertà Repub.ca Cisalpina Eguaglianza

Imola 4 Xbre 1801 (V.S.)

Al Cittad.o Rottigni Sec.rio nel Ministero dell'Interno
Il Pro-Vic.o Gen.le Aplco d'Imola.

Per un vero sentimento, e riconoscenza del cortese dispaccio a me diretto, anco attese le gentili espressioni, che lo accompagnano, e che sicuramente non possono, che piacere al Sommo Pontefice mio Vescovo vi diriggo li presenti miei ossequiosi ringraziamenti.
Nel rilascio grazioso di tutti li Beni spettanti alla Mensa Vescovile mi lusingo di ottenere dall'equità del Governo anco altre cose, che in avvenire potessero tornare in vantaggio di questa Chiesa, e intanto mi faccio un dovere in questo stesso ordinario di trasmettere l'autentico vostro dispaccio al S. Padre, acciò resti a giorno delle singolari vostre premure.
Vi prego ad accogliere con la naturale vostra gentilizza i miei sentimenti di gratitudine, e ringraziamento, con li quali pieno di stima vi dico

Salute, e Rispetto
[illegible]

Rev.mo Arcivescovo rassegna al Degn.mo
Sig.r Segretario di Governo Rossigni
il suo distinto rispetto e la ricorda
l'affare del suo Segretario di cui
ne lo ha pregato l'altra sera in
occasione del suo incontro.
Il soggetto è il Sacerdote Cittadino
Gio.a Fran.co Borghi Cav.co già
da molti anni nella Coll.a di
S. Stefano e da anni 15 stato
sempre messo nell'impiego di Segr.to
da molti mesi il medesimo si trattenne
in Padova per assistere in una lunga
e pericolosa malattia un mio fratello
da me destinato; ora sembra cessata
la causa e pensa a ripatriarsi come
l'ha eccitato a venire il più
presto possibile; egli è pronto ad
intraprendere il viaggio, ma attesa
le presenti presenti è pieno di sussidio

per il che si desiderelle
che per atto di Giustizia
del Governo fosse animato
con una carta di sicurezza
per ovviare aggiri e qualsiasi
molestia.
Questa si è la grazia che
si spera per la di lei
medigione.
Se occorresse necessario ~~dit~~
il portarsi in persona
dal Dyno Ministro lo
farò subito mediante
la sua apparizione.
E con tutta la stima
si riprotesta
Da Casa 31 Luglio 1.

N.° 1

Regno d'Italia

Milano, il 13 Novembre 1813

Il Ministro dell'Interno

Al Sig.r Pietro Cottigni

Vi accordo la dimessione che mi chiedete dall'impiego che avete occupato in questo Ministero di Capo Divisione Sostituto al Segretario Generale.

Mi è grato nel tempo stesso di attestarvi la mia particolare soddisfazione per l'attenzione probità e diligenza che avete costantemente dimostrate nel pubblico servigio, e desidero che questa dichiarazione sia anche per voi per consolarvi nel ritiro che avete scelto.

Mi pregio di salutarvi con distinta stima

G. Prina

Preg.o mio S.r Cug.o

Berg.o li 3. 9bre. 1813.

La notizia della rissolutione da voi presa, pervenutami anche prima della gratissima vostra, arrecò all'animo mio viva, e sincera consolatione, come cara, e grata mi è l'attentione vostra usatami nel darmene la riconferma di vostro pugno. V'assicuro, che meco si uniscono li communi nostri Parenti, ed amici nei sentimenti di gioja, e di esultanza.

Riceverete il Tabacco, Caffè, e Zuccaro nella quantità da voi indicatami. Io mi vi esebisco in ogni vostra ocorrenza senza complimenti, assicurandoci, che mi troverete inalterabilmente, quale ho il bene di sottoscrivermi.

Di voi S.r Cug.o Preg.o

Obb.o ed Aff.o Sug.o e Ser.e
Pietro Locatelli Lanti.

Mio Carissimo Amico

Milano il 9. di Decembre 1863.

Nell'angustia di tempo in cui mi trovo, non posso tralasciar di scrivervi due righe per dirvi che la vostra lettera del 4. corr.e recatami questa sera mi ha consolato assaissimo e vivamente intenerito. Io ringrazio umilmente il Dio delle misericordie che vi abbia inspirati sentimenti di vera penitenza e lo prego di conservarli in voi sino alla morte, affinchè producano frutti degni di vita eterna per voi che traviaste e per gli altri a quali foste occasione di traviamento. Voi fate un'opera di vera penitenza col dare la massima pubblicità della nuova vostra condotta di vita, scrivendone a persone in dignità che vi conobbero Predicatore Evangelico. Con questo scopo darò da leggere la vostra lettera a questo Monsig.r Vicario Gente Lagere e la farò nota a molti altri. L'ottima vostra sorella la lesse subito dopo di me, e mi immagino col più vivo sentimento di riconoscenza verso Dio per la misericordia infinita usatavi. Il Signore conservi in voi l'ottimo consiglio inspiratovi di far pubblica penitenza pei pubblici commessi peccati. Peccatum non tollitur, scriveva S. Ambrogio a Teodosio dopo la stragge di Tessalonica, nisi poenitentia. Nec angelus potest, nec Arcangelus. Dominus ipse qui solus potest dicere: ego vobiscum sum, si peccaverimus, nisi poenitentiam deferentibus, non relaxat. Suadeo, rogo, hortor, admoneo ... ecc. Regolatevi nell'ordine di penitenza coi lumi che il Signore vi ha dati e coi consigli di persona savia, prudente, illuminata, e non colla rilassatezza di alcuni sacerdoti

Mo Revdo Sigre Pregmo

Cremona 11 Xbre 1813

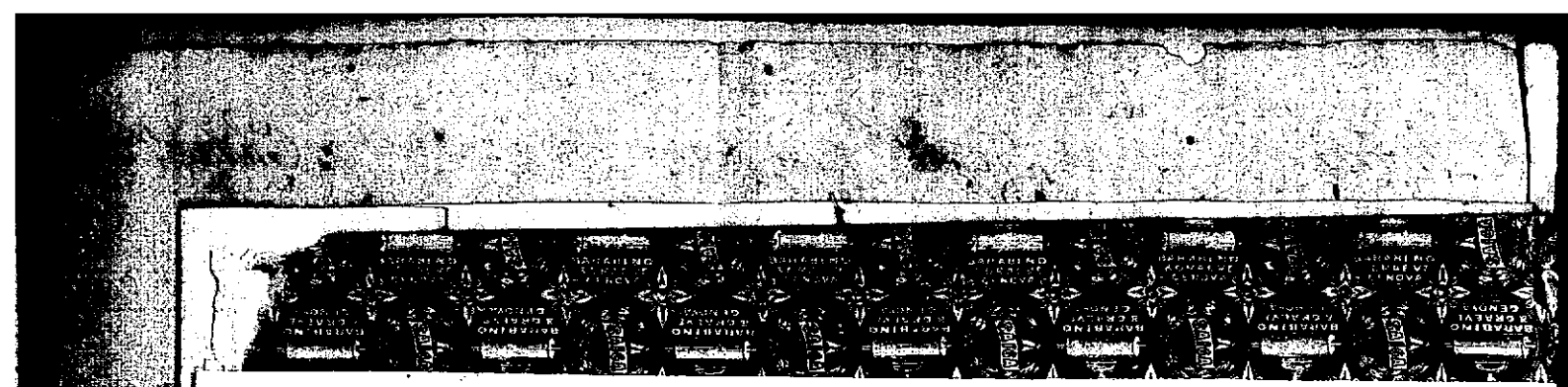
Nell' atto appunto, in cui oggi m' occupava a leggere una Predica sulla Misericordia di Dio, la di Lei Lettera del 13 dell' ora scorso Novembre me ne ha esibito un ben consolante tratto; per cui con vera esultanza le dirò coll' Apostolo, e col Padre S. Agostino = Deus, cujus natura bonitas = Fugientem te, et oblitum, tui non est oblitus =.

Felice lei, che riscossa dai lumi della Grazia Celeste, e cedendo agli impulsi pietosi di essa, si è coraggiosamente determinata per l' Angelico partito dell' emendazione, e risoluta di non declinare più oltre dagli antichi suoi Sacri impegni.

Dovendo io però far festa sullo stato di penitenza da lei abbracciato, non posso ricusarmi dall' avvalorarne lo spirito colla pastorale benedizione, sempreche piaccia al Signore di accompagnarla, siccome non potrei defraudarla di quelle espressioni, cui m' invitano i passati miei sentimenti per lei, e quelli, che ha saputo eccitarmi colla diretta notizia dell' edificante sua risoluzione.

Con effusione di cuore pertanto le dirigo l' Episcopale Benedizione, supplicando l' autore amoroso della Grazia di diffondere in lei que' doni, che la rassodino ne' salutari suoi propositi, onde quella sterilità, in cui rimase il suo spirito per più anni, si converta in una fertilità di frutti di eterna vita. A tal fine importantissimo le varrà la meditazione di quelle massime, che seppe sì bene altre volte istillare ne' Fedeli, e varanno pure codesta solitudine, la quale ricorda tante luminose virtù, e 'l vivo esempio de' compagni, cui ella opportunamente si associò. Il loro fervore poi sarà atto

a



a garantirla da quel germe di riepidezza, cui il nemico di nostra salute tentasse d'insinuarle, e che caldamente l'esorto ad abborrire, come germe non solo nocivo agli incipienti, ma fatale ancora a' proficienti.

La stima, in cui la ebbi fin da' primi anni del mio episcopato, la dolce impressione ricevuta dal generoso suo ravvedimento, e 'l desiderio della perfetta sua santificazione volevano da me e congratulazioni, e qualche ricordo diretto a mantenerla in quella fervida componzione, per cui alla ricupera de' passati meriti vada in lei riunita quell'abbondanza di nuovi, e sempre maggiori, che le facciano chiudere i suoi giorni = in osculo sancto Domini =

Inalzo questo mio desiderio per lei co' miei voti a quell'Essere misericordioso; cui sta il compierlo. Ella mi sia di ciò grata con implorarmi un simil fine; onde, se la sua solitudine m'impedisce di ravvicinarmela nel tempo, me le congiunga nell'eternità il Paradiso.

Ho il piacere di attestarmele con affettuosa considerazione, e distinta stima

P. S. La Contessa mia Cognata
le fa essa pure le sue congratulazioni, e desidera, =
che si ricordi di lei nell'orazione, e ne la prega, =
perche coll'ajuto speciale del Signore sostenga =
pazientemente la prova di tribulazione, cui Gli è =
piaciuto di porla già da più anni, di abituale =
malattia.

S. vero
Omobono Vescovo
di Cremona

Amico Carissimo

Milano il 17. Decembre 1813.

Ho ricevuto poco fa la vostra consolantissima lettera con acchiuse quelle per gli Arcivescovi e Vescovi ecc. che m'incarico con piacere di farle loro tenere particolarmente. Il Patriarca di Venezia era malato pericolosamente, e si è anche sparso essere morto, ma essendo interrotta la comunicazione con quella città nulla si sa di certo. Ho mandato subito a leggere la lettera a vostra sorella, che da tre giorni non esce di casa incomodata da raffreddore; potete immaginarvi con qual consolazione ascolta la vostra costante determinazione in soddisfare a Dio ed agli uomini per gli errori trascorsi. Essa con altre pie persone vi tengono vivamente raccomandato al Signore, affinchè continui a spargere sopra di voi l'abbondanza delle sue misericordie e vi renda degno delle sue consolazioni spirituali. Oggi, od al più tardi domani andrò da M.r Vic.o Gente Capitre e gli significherò ciò che mi scrivete. Egli ha letta l'altra vostra lettera con viva consolazione, ed ha desiderato di tenerla presso di se alcuni giorni per comunicarla anche ad altri, e spezialmente a molti del Capitolo Metropolitano. Vorrei aver tempo per esprimervi i sentimenti del mio animo sopra le grazie ~~misericordiose~~ che il Signore misericordioso vi comparte; queste sono per voi altrettanti stimoli per proseguire nell'intrapresa carriera della penitenza, e per sperare fermamente, che Egli perfezionerà l'opera incominciata. Ma è di già passato il mezzo giorno, ed il Cavalante vi parte a momenti per Olginate, onde mi conviene a differire ad altro ordinario. Mio Carissimo Amico fatevi coraggio, e ricor=

datevi

Datevi che se vi ho amato errantem vi amo ora infinita-
mente più corrigentem. Iddio esaudisca i vostri voti e quelli
di tutti i buoni. Conservatevi e credetemi senza riserva

Vostro Aff.mo Amico
Pietro Gaslini

Sig.r Abbate Stimo.

L'edificante sua Lettera del primo andante, che solo jeri mi è giunta, ha posto il colmo alla consolazione da me provata nel conoscere le sante sue determinazioni. Non lascierò di comunicarla, com'Ella desidera, a quelle Persone della mia Diocesi, cui crederò opportuno già istruita dalla sacra e dotta sua Eloquenza. Prego intanto, e pregherò il Signore che Le contenga le copiose sue benedizioni, e compia l'opera che ha incominciata con tanta misericordia.

Piacciale d'avermi presente nelle sue fervide Orazioni, e di persuadersi di quella distinta affettuosa stima con cui, dandole la Pastorale mia Benedizione, mi dichiaro.

Suo.

Milano li 20. Decembre 1813

Car.mo Fratto

Sebbene non sia stato testimonio oculare della vostra eroica risoluzione di abbandonar tutto per ritornare al seguito di Gesu Cristo, pure alla notizia che ne ho indilatamente ricevuta a Liteggio tutto mi si è inondato il cuore d'indicibile consolazione, e sebbene pieno il mio cuore d'immondezza ho ardito cantare un inno in lode della grazia di Dio. Non dubito, che Iddio colle sue consolazioni vi preparerà a sostenere quelle tentazioni con cui l'inimico del nostro vero bene tenterà non dirò di scuotere la vostra risoluzione, ma di renderla men fruttuosa coll'insinuare sentimenti tutto umani, e che suole Iddio permettere a perfezionare la virtù de' veri penitenti. Io v'invidio nella vostra solitudine, e tanto più che vi scorgo determinato a compiervi la carriera de' vostri giorni. Sia lode adunque alla grazia di Gesu Cristo, che vi farà ad ogni momento ripetere: Bonum mihi quia humiliasti me, ut discam justificationes tuas. Ricordatevi che io pure ho bisogno di gran penitenza interponere adunque colle vostre preghiere l'intercessione del vostro Santo acciò io pure v'imiti, e v'imiti sodamente

A Monsignor Branca si congratula con voi, e s'implora dal Cielo la perseveranza finale. Un forte raffreddore mi ha tenuto per alcun tempo in riguardo onde non l'ho visitato che l'altr'jeri, e ciò è il motivo per cui la mia risposta è sì tarda. La lettera al Vescovo di Cremona è stata consegnata a persona sicura. Io ora sto bene, come pure il P. D. Girolamo e le Sorelle, e la parentela che vi saluta, e si raccomanda a voi se lo giudicate bene, non trascurate di scrivermi. Ne sono ansiosissimo. Credetemi

Milano 29. 8bre 1813

Dev.mo Aff.mo Fratto
[illegible]

Div.mo Sig.r D. Pietro

Pavia 29. Xbre 1813.

Mille volte mi è paruto, Di Prò mio Stimat.mo, rivolgere tutt'inge-
nuo di Lei volto l'agitazione dell'animo, e lottare per così dire
la grazia cogli umani riguardi, e mille volte fui tentato di
profittare della confidenza, onde mi favoriva per entrare con Lei
in particolare discorso; a questo fine erano specialmente dirette
le consuete visite, che io non cessava di farle ogni volta che mi
trovava a Chiama, ma la corona di gente che ci stava sempre
a fianchi mi impedì costantemente il confidenziale colloquio,
al quale mi sembrava d'essere da Lei stessa invitato. Lodato sia,
ciò non ostante il Signore che senza l'intervento della mia
nullità ha saputo trionfare di Lei, e condurla a salvamento!
Al primo udirne la fausta nuova ne ho subito ringraziato
il Sig.r e l'ho pregato con quanto fervore io potessi di coro-
nare in Lei l'opera sua coll'accordarle il dono della perseve-
ranza. Ora poi ch'Ella si è compiaciuta interessarmi con
tanta effusione di cuore non cesso, e non cesserò nella mia
deboli orazioni di averla, se fia possibile, sempre più presente;
Lodo il giudizioso di Lei pensiere di essersi ritirata a Somasca
ivi Ella potrà rinnovare il di Lei spirito colla santa conversaz.
dei Padri [illegible] sono raccolti. [illegible] per [illegible] Italia potrà
[illegible] esequa excisus es [illegible] Patrem
[illegible] quae pepperit te [illegible] consolabitur Dnus

omnes ruinas tuas, et ponet desertum ejus quasi delicias, et solitudinem ejus quasi hortum Dni; gaudium et Letitia inve[illegible] in eo, gratiarum actio, et Vox Laudis.

Coraggio, dunque mio Caro, Coraggio, e confidenza nel Signore. Io me ne congratulo con Lei colle Lagrime agli occhj per la tenerezza, e per l'affetto sincerissimo che le professo.

Non mi arbitro di darle benedizioni, ma ce le pregherò dal Cielo le più copiose e le più efficaci, così possa io essere esaudito! mi raccomando vivamente alle di Lei preghiere e giacchè non mi permettono le circostanze di essere più prolisso terminerò la presente al mio Pietro [illegible] la frase del Grande S. Pietro esortandola ad imprimersela profondamente nell'animo, Vos igitur fratres praescientes custodite ne insipientium errore traducti excidatis a propria firmitate. Crescite vero in gratia et in cognitione Dni Nri et Salvatoris Jesu Christi. ipsi gloria et nunc et in diem aeternitatis Amen. L'abbraccio in osculo Dni e le sono con tutto l'animo

Di V. S. Rev.ma

La sua non mi fu rimessa che [illegible] fa, Mgr di Novara [illegible] Aff.mo Servo le [illegible] corr.te preghi [illegible] Rag.to Arc.o 1.o di Pavia [illegible] Poveri in Vita

M.° Ill.re e M.° R.do Sig.re P.ne Colm.o

Il graditissimo foglio della S. V. M. Ill.re e M. R.da del 1 p.p. Xmbre diretto al fu nostro amantissimo Vescovo Vittorio Filippo è stato letto in pieno Capitolo appena seguita li 23. detto mese la morte del prelodato Monsignore con inconsolabile rammarico di questa Vedova Chiesa

Eletto io dippoi Vicario Capitolare, mi fo un piacere di annunziarle, che memori i miei Sig.ri Colleghi Canonici della S. V. allorchè annunziò con frutto, e decoro la divina parola in questa Cattedrale, ha fatto loro la più grata sensazione il contenuto in detta lettera, ricolmando altresì lo spirito di ciascuno di spirituale gaudio nel Signore, il quale sempre ricco nelle sue misericordie non vult mortem peccatoris, sed ut magis convertatur et vivat; e che lo scandalo che può aver prodotto il passato di Lei tenor di vita resta cancellato non solo presso di Loro, ma ben anco presso gli Ecclesiastici, ed i fedeli di questa Diocesi, a quali si farà da me conoscere il di Lei ravvedimento nella maniera la più conveniente, sperando, che qui opus incœpit, ipse perficiet, solidabitque.

Ab.e Pietro Rottigni la Somasco

Somasca

Stimo superfluo l'aggiungere esortazioni e consigli a Lei che celebre già per ingegno, per bontà di cuore, e per altre virtuose doti, trovasi ottimamente raccomandata al suo Vescovo Diocesano, e da lui saggiamente diretto.

Solo mi farò a confortarla in cotesta di Lei solitudine santificata già da un S. Gerolamo Emiliani Eroe della Religione, e di Lei gran Padre, perchè rivestendola del suo spirito le aggiunga vigore e costanza nell'intrapresa salutare carriera, che tanto La onora, e fa trionfare la nostra Cattolica fede.

E giacchè non posso io impertirle la Pastorale Benedizione gliela implorerò con tutto l'animo dal Signore, e non mancherò di porgergli umili preghiere ut emundet te ab omni facinore, et ad suae sacratissimae coenae dapes dignetur admittere, sicque sua carne et sanguine reficiat, ut post hujus vitae cursum ad caelestia regna perducat, e così dopo essersi riconciliata con Dio voglia Ella ricordarsi di me nelle sue orazioni, mentre col più distinto ossequio mi pregio d'essere

Di V. S. M. Ill.ma e M. Rnda

Novara 7. Gennajo 1814.

Dev.mo Aff.mo Serv.re
C. Franco M.a Vignoni V. G. Capitan

Mo. Revdo. Sigre. Pregmo.

Qualunque sieno le poche espressioni pastorali, che il vero mio interessa=
=mento per Lei mi eccitò a dirigerle, non potevano, che produrre un frutto
corrispondente alla buona terra, sù cui sono cadute; e Quello, che incre=
=mentum dat farà, che cresca centuplicatamente a sempre maggiore di
lei progresso nella via di santificazione, cui la richiamò il buon Pastore.

Il tribunale di grazia aperto all'uman genere dal Verbo incarnato
colla sua nascita al Mondo ben voleva, ch'ella vi si acostasse nel giorno della celebrità di
sì inefabile Mistero: però fù ottimo consiglio di chi dispose, ch'ella facesse
in tal dì ritorno al Santo Altare, dove, mi persuado, che al dolce aspetto
dell'Agnello di Dio si saranno non solo sgombrati i di lei timori, ma
commutati in voci di viva fiducia, e passati a soave calma i di lei tre=
=mori; frutto ciò stesso della sommessione a' direttori di spirito, pel cui or=
=gano di via ordinaria il Signore est docens utilia allo stato attuale dell'anima

Io le sono ben grato della memoria, ch'ebbe di me nel S.o Sacrificio,
e riconoscente gliene è mia Cognata per la commemorazione, che fece di
essa, la quale accolse i pii di lei sentimenti, che la riguardano, come ben'
atti ad indurla a una perfetta acquiescenza a' Divini voleri, onde provata
nella tribulazione della malattia possa ricevere la corona di vita.

Gradirò assaissimo, che V.S. M.o Rev.da mi passi ogni volta, che le piaccia,
sue notizie, dalle quali a mia edificazione rileverò i suoi avvanzamen=
=ti nella via spirituale, sulla quale, vorrei pure essere da tanto di saper=
=la guidare ai gradi più elevati, cui già la sua scienza, i suoi propositi,
la solitudine, lo spirito d'orazione, ed i circostanti esempj sono mezzi effica=
ci a farla pervenire.

Ricambio cordialmente le felicitazioni, con cui si compiace di chiudere
la

la di lei Lettera 16 dello scorso p.° Xbre, assicurandola, ch'Ella tiene luogo nel mio memento, vivamente desiderando, che il Signore compia sù di lei le sue misericordie

Non saprei meglio esprimerle i sentimenti di sincero attaccamento, e vera-stima, con cui ho il piacere di ripetermi

Di V.S. M.to Rev.da e Pregma

Cremona 16 Gennajo 1814

V.ro vero Aff.mo
Omobono Vescovo

Amico Carif.mo

Milano il 10. Febbraio 1814.

La lettera a Monsig.r di Pavia sarà consegnata domani da persona particolare; non mi è capitata occasione sicura e più pronta. Quanto bene avete fatto di non lasciarvi vincere dagli inviti e dalle sollecitazioni anche di persone di merito, di abbandonare codesto ritiro per voi sacro! La predicazione che adesso il Signore misericordioso esige da voi, mio Carif.mo Amico non è quella dei Pergami clamorosa e pericolosa in chi non è obbligato dallo stretto ~~[illegible]~~ del suo ministero ma quella del ritiro dal mondo e da tutto ciò che è mondano, e del buon esempio con una condotta di vita edificante. Gli esercizj spirituali che voi dovete dare ai consacerdoti vostri ed al pubblico, sono quelli della penitenza in codesto luogo, ove Iddio vi ha chiamato, e dovete ben guardarvi di interromperli per qualunque titolo specioso. Io so che voi conoscete assai bene le leggi stabilite dalla Chiesa in riguardo ai Neofiti, e sopra quali ragioni di saviezza di prudenza e di esperienza sono state fatte, io mi compiaccio di chiamarvi con questo nome perchè mi richiama alla memoria la grande, somma, infinita misericordia fattavi dal nostro buon Dio, che non tralascia mai di esaltare la sua bontà con chiamare dolcemente e fortemente de' peccatori perduti alla penitenza. È un ottimo consiglio il vostro di eseguire per quanto è possibile tali prescrizioni ecclesiastiche degne di venerazione; così avessero permesso le circostanze di adempirle nella loro

totalità

totalità. Ma se alcune particolari circostanze vi hanno permes-
so di servirvi dell'indulgenza che vi fu superiormente offerta
e alla quale fosse come obbligato di adattarvi, fate molto
bene nel resto di osservare codeste leggi sacrosante col non
esporvi al pubblico, affinchè vi e più si rassodi in voi
lo spirito di penitenza fondato sopra il sentimento delle
nostre mancanze passate, della nostra miseria, della nostra
debolezza, della nostra infermità, della nostra corruzione
della nostra ingratitudine, affinchè il Demonio, che tamquam
leo rugiens circuit quaerens quem devoret, che non alla dona
se non per forza un'anima, e che cerca sempre di ritornar-
vi, prendendo perciò altri sette Demonj, non prevalga e non
vi faccia ricadere. Amico mio caro amate anche per me co-
desta solitudine non essendomi per ora possibile di venire
a goderne le dolcezze e a dividere con voi gli esercizj di
penitenza. Quanto mi sarebbe grato di liberarmi da questo
vortice in cui mi trovo appena trovo un momento di pen-
sare a me med.mo, trovandomi sempre frastornato da varie
occupazioni, le quali se hanno un buon fine se sono di-
rette in generale all'onore ed alla gloria del Signore, non
lasciano però di stancar lo spirito e di aggravar l'anima
con mille pensieri e mille desiderj non conformi intera-
mente alle legge di Dio. Vedete in questi pericoli sono
e perciò quanto ho bisogno delle vostre sante orazioni.
Ma il tempo mi manca anche di continuare la lettera,

come desiderarei. Voi conservatevi, e potendovi servire non avete che a comandarmi, sapendo quanto mi compiaccia di essere

Vostro Aff.mo Amico
Pietro Gaslini

A° St^mo

Milano 21 Febraro 1814

5

Egli è già da gran tempo che si voleva scrivere e mai l'ho fatto perche frastornato da tanti imbarazzi e seccature di famiglia. Lo faccio ora non volendo più differire a seco voi congratularmi che vi ritroviate in codesto santo solitario soggiorno ove io pure mi ritrovo col vivo desiderio e con li più sinceri affetti del mio cuore giacche di persona non posso esservi come bramerei se però Iddio mi darà vita e salute spero di venirvi dentro l'anno a passare alcuni giorni vostra del Bon P. Curato Marenesi e Religiosi Compagni.

Frattanto posto che voi accostate ogni giorno la preziosissima spoglia del luminoso Esemplare di Carità di mortificazione e di penitenza pregovi in pure della caritatevole offerta di un santo sagrificio al suo Altare raccomandando caldamente

me colla moglie e figli tutti e congionti
di sangue prima per il bene spirituale
e poi temporale. Pregate questo mio
grande Protettore e da me proposto
come tale a tutta la Familia ed Amici.
Pregatelo ad ottenerci ravvedimento
de' nostri falli pentimento de' peccati
nostri in somma misericordia da
Dio per le anime nostre.
che mi ottenga il mantenimento
della pochissima vista che ho e
maggiore vista ancora se ciò è
di conformità a S. Voleri del Sig.
e non a danno della mia Anima.
Raccomandate li figli maschi
e Generi tanto e poi tanto per
il bene delle loro anime.
In somma in tutto e per tutto
mettetici nelle cuore del Santo
e vi sarò cordialmente grato
per questa Divina Carità.
Fate li miei complimenti al P. curato

al P.e Mainoldi, sebbene non abbia l'onore di conoscerlo che di nome; e a D. Francesco Sacerdote di Bergamo (di cui ignoro la parentela) e raccomandatemi alle orazioni di tutti loro.

Di cuore e con vera amicizia e stima mi dico, V. aff. obb. a.

Luigi Melzi

5

Reverend.o P.e Rotigni Varallo Marzo 1814

5

Questa è la seconda mia lettera che la V. M. R. riceve dettata da un cuore spinto dalla riconoscenza, per tutto ciò che è somasco, ed ebro di gioia per la circostanza di presentarmi come ho sempre desiderato, e sperato a lei di ritorno alla sua casa paterna: se fu la prima (1) uno sfogo di Cristiano ardimento, sarà questa uno sfogo di quella più che umana allegrezza della quale Dio misericordiosissimo riempie tutto il mio cuore, e mi sforza ad esternargliela, pregandola di agradire i sentimenti sincerissimi della mia stima e della mia congratulazione.

Non ho cessato di porgere le mie sebben fiache preghiere per la prosperità di Lei della B. V. miracolosa di questo insigne Santuario, e mi crederò ben fortunato quando voglia agradire una stanzettina serafica, se mai fosse inspirato a qui portarsi da contemplar da vicino i capi d'Opera che ancor rimangono, sebben quasi abbandonati e particolarmente la statua della B. V. defunta, opera, come credesi, di M. Lucca implorata le prodigò le sue grazie.

Si raccomandi al Signore e di questa carità specialissima vorrei pure che mi credesse degno il R.do P.e Maranesi suo Compagno nel viaggio felicissimo del Paradiso, al quale spiegola di volermi raccomandare, ne solo me, ma pur anco la buona sessagenaria mia moglie, e tre miei figlii, questi particolarmente che vogano allegri per lo mare del Mondo in questi tempi... o che tempi!

Non lascerò mai di essergli il più ossequioso ed affezionato

Dev.mo ed obb.mo Servidore Ottavio Barbavara
Cap.o Giubilato

20 Feb.o 1809

Mo Rev.do Sig.re Prego.

Cremona 3 Aprile 1816.

Prego il Signore, che in questi Santi giorni di propiziazione si degni dare a queste poche mie espressioni, dettate dell' animo mio pastorale per lei ancora, quell' unzione, che raconsoli il di lei spirito, che la incoraggisca, e la conduca a quella pace, ch' è propria de' veri penitenti abbandonati nel seno delle Divine misericordie.

Le protesto la mia stima e considerazione, dicendomele,

P. S. Raccomandomi alle di lei orazioni le passo i complimenti di mia Cognata, la quale pure desidera i suoi ricordi nel cospetto del Signore

S.r vero Aff.mo
Omobono Vescovo

Carmd

Non ho risposto alla prima vostra scrittami da Milano non avendo che rispondere. Ora non posso lasciare senza risposta la seconda lettera che mi scrivete da Bergamo e che mi è cara e graditissima molto perciò che mi dite della situazione vostra, e dello stato dell'animo vostro. Ho piacere che gustiate il frutto delle buone risoluzioni vostre, e delle lagrime sparse meritamente a Somasca, ed anco ho piacere che le persone dabbene che vi circondano vi facciano festa siccome il Pastore Evangelico faceva gran festa per aver trovata la pecora smarrita più che non volesse fare per le altre molte non smarritesi giammai. E voi prendetene argomento di consolazione, ed eccitamento, e perseveranza; ma come dite bene sarebbe pure stolta pazzia se ne traeste occasione di vigonfiarvi siccome forse un tempo vi gonfiarono i vani applausi, e facendovi ebbro di voi stesso vi trassero a cercare altro teatro dove brillaste di quella falsa luce che vi rese spettacolo di compassione ai vostri veri e buoni estimatori, e spettacolo di sprezzo a quegli stessi molti che sembravano applaudirvi, e si ridevano di voi applaudendo

a se medesimi di aver nell'esempio vostro una pretesa
dimostrazione della sapposta impostura de banditori del
lo. Ciò vi ricordo mio caro non per avvilirvi ma per
condarvi il pio vostro pensiero di armarvi contro la sa
colla considerazione della vostra miseria. Del resto io m
profano non vorrò entrare in quei discorsi che vi te
no i maestri di spirito, e che sapete voi stesso farvi
gendo i libri dove con tempo imparaste vera sapien
Una cosa sola mi permetterò di suggerirvi, che essen
voi passato oramai dalla condizione di penitente a qu
del riconciliato colla riammissione alla più augusta
funzione del Sacerdozio facciate di contenere dentro
voi quei gemiti di penitenza coi quali bene avvisa
di tenervi sempre umiliato avanti a Dio, e non gli sp
te troppo nè coll'abbattimento esteriore, nè con di
troppo ripetuti sopra gli stessi traviamenti vostri,
con lettere di unzione ai buoni amici, ed ai Prelati,
coll'ostensione delle lettere loro mezzo parenetiche, e
mezzo gratulatorie, giacchè in queste cose potrebbe tro
pascolo la vanità. Ora la vostra buona volontà deb
essere non più stemperata in dolce, ma secca, e forte c

Dice S. Bernardo, e come bene insegna il Nicole trascrivendone gli avvertimenti nel suo trattato della preghiera dove parla de diversi stati delle anime. Fate sodamente l'ecclesiastico mostratevi a poco a poco al pubblico come tale, ed avvezzate il mondo a dimenticare il secolarizzato Rotigni, ed a vedere in voi il Padre D. Pietro Rotigni. E quando il pubblico vedendovi esercitare le comuni funzioni di Prete e conducvi constantemente da savio Prete più non abbia a riguardarvi con istupore, se i vostri superiori e buoni consiglieri vi esortassero a richiamare opportunamente l'esercizio della predicazione non quaresimale ne fragorosa ma pia e divota a vera utilità non vi ne ritraete, ma lasciate correre prima l'intervallo di un anno e procurate di ricomparire a poco a poco e con modestia.

Iusto mio caro se provocato dalla confessione ingenua che mi feste di temere la tentazione della superbia vi ho parlato un linguaggio così libero. Sappiate però che ne la vostra lettera ne questa mia / che diventami longa e scritta come io soglio in caratteri arabeschi dovetti farvi trascrivere da mano confidenziale / saranno vedute

da alcuno. e Vi darò nondimeno alla vostra ottima Giul
ed agli amici che prendano vivo interesse per voi quelle
nuove che loro piaceranno della vostra situazione. Voi non
lasciate di continuarmele, è certo ch'io mi ricordo di voi
e che siccome so meglio fare vi raccomando al datore
d'ogni bene voi a vicenda e più fervorosamente dal
pio ritiro nel quale vi sottraeste alle burrasche del
mondo riguardate verso di me che mi ci trovo involto
e pregate il Signore delle misericordie che mi assista
e protegga.

Accettate mio buon Pietro le sincere proteste della vera mia
amicizia estima mentre sono

Milano 23. aprile 1814.

J. V.
G. Giudici

N. 302

7

IL RETTORE
DEL SEMINARIO VESCOVILE
DI BERGAMO

Rett.mo Ill.mo e Rev.do Sig.re

Bergamo li due Giugno 1814

Il Signore ha esauditi i di lei voti col richiamarla alla sua amata solitudine di Somasca dove stemprando il suo cuore sulla tomba del suo Santo Padre ridesta in se stessa i stimoli alle più belle virtù. Io mi dirò sempre fortunato nell'averle in qualche maniera appartenuto, poichè io mi assicuro che avrò parte nelle sue orazioni per essere da Dio guidato nelle mie molteplici e pericolose incombenze.

I miei Colleghi unitamente ai miei chierici e domestici che m'impongono di ricambiarla dei loro ossequj, non finiscono mai di ricordarmela ogni momento, incauti! non si avveggono che è un rinnovarmi ogni momento la ferita per la dolorosa separazione che in un istante mi rubò il piacere goduto colla sua amabile compagnia.

Ieri mi pervenne la sua lettera mentre in seminario si trovavano tutti i Deputati del luogo per esaminare gli ordinanti. imagini quanto aggradissero i di lei sentimenti, e quanto m'imponessero di assicurarla della loro stima

Oggi pranzai presso il nostro Monsignore col Vescovo di Ascoli entrambi i Prelati, da me a di lei nome ossequiati m'incombensarono di riverirla. Quest'ultimo poi mi dimostrò assai di dispiacere per non averla potuto complimentare prima della sua partenza.

Ella si tranquillizzi, venendo o lettera o tramesso per lei, le sarà

M.o Rev.do Sig.re Pregmo

Cremona 8. Giugno 1814.

[illegible]

alla di lei costanza [illegible]

[illegible]

con mia vera compiacenza [illegible] l'opera della sua santificazione, onde riportare dal Padre delle misericordie la corona delle grazie nella finale perseveranza.

E' ottima cosa, ch'ella si occupi nell'istruire codesto nascente Clero, mentre, oltre il merito, che ne riporta presso Dio, nell'addi[illegible] i doveri ecclesiastici li rammenta a se stesso a vicendevole [illegible] profitto.

Non

Mo. Rev.do Sig.r Pragmo

Cremona 8 Giugno 1814

Non dubito, ch'Ella non sia per superare la ripugnanza, che [illegible] l'annuale suo soggiorno [illegible] con tale sacrificio [illegible] degli antichi suoi compagni, e [illegible] del luogo, [illegible] dal Suo Instituto [illegible] dero [illegible] il suo spirito.

Conviene [illegible] la sua memoria [illegible] al S.r Marco [illegible] il soccorso delle sue orazioni [illegible] all'infelice [illegible] di [illegible] Cagnola per [illegible] le angustie [illegible] siccome fa, sino, che piaccia al Signore di toglierla [illegible] [illegible] con compiacenza la ringrazia de' suoi ricordi.

Io mi [illegible] protesto [illegible] con [illegible] sua santificazione [illegible] rigorosa [illegible] la corona della grazia nella finale perseveranza.

E' ottima cosa, ch'ella si occupi nell'istruire codesto ragione. Clero, menere, oltre il merito, che nel rigore [illegible] Dio, nell'addirittura [illegible] Sig.r vero Aff.mo

Pinabena Vesc.o

Non

Riverendo Signore.

21

M.o Rev.do Pre Colmo

[illegible] Grato [illegible] compito [illegible] anno [illegible] epoca [illegible] felice [illegible] spirito [illegible] D.S.
M.o Rev.do, poiché [illegible] quelle [illegible] anni,
che [illegible] tempo [illegible] per [illegible] potè [illegible] vedersi
riprendere [illegible] Sacerdotale Ministero, per
cui [illegible] di [illegible] Letizia. [illegible] compia-
cenza [illegible] da tale [illegible] che vive ancora me-
[illegible] po-
[illegible] di porre
[illegible] aggiunga
[illegible] fedeltà. [illegible]

Se qualche mia espressione le ha potuto essere di conforto, ne
[illegible] Dio, il quale, [illegible] debilia
[illegible] penna le parole
[illegible] conforto [illegible]
rifletterà, che le spirituali medicine da qualunque mano si porgono
giovano in proporzione della [illegible] dell'anima di chi le riceve,
[illegible] appunto [illegible]
che [illegible]

con indirizzo, che posto ad esame e caligrafico mas-

Riverendo Signore.

Amico Cariss.mo

Milano il 4. di Luglio 1814.

Aveva cominciata la risposta alla vostra lettera del 22. Aprile scorso, che
poi rimase sul tavolo per molto tempo sino [illegible] quando venne da
me D. Girolamo vostro fratello dicendo, [illegible] partiva
per Bergamo, ed a lui diedi l'incombenza [illegible] quel Deni
nerio, di salutarvi distintamente e [illegible] mancanza
di tempo non potei scrivervelo io stesso, [illegible] ella
sola incombenza degli Orfani, per cui [illegible] ; la qual
[illegible] alcuni giorni sono, che siete ritornato [illegible] di Domenica
me ne sono compiaciuto assaissimo [illegible] alla vostra
[illegible] e analoga alla risoluzione [illegible] in
[illegible] di vostri traviamenti [illegible] a richia
[illegible] alla memoria i doveri del vostro Istituto [illegible] la vita
[illegible] del vostro [illegible] e ad eccitarvi a [illegible] più gran
[illegible]; tutto vi anima alla penitenza al raccoglimento, all'applicazione e lettura
[illegible] libri. Voi sapete le consolazioni [illegible] nella Villa
[illegible] in Brianza ove si ritirò [illegible] agli avantag
[illegible] spirituali riportati da quella [illegible]
[illegible] nella sua [illegible] ritiro in
[illegible] l'elevazione [illegible]? [illegible]
[illegible] Ausonio, che scriveva [illegible] in que
sti termini:

Hic ergo nostris ut suum praecordiis
Vibravit coelo jubar
Abstergat aegrum corporis pigredinem
[illegible] tempus [illegible]:
[illegible] quod inrepsit antea
[illegible] voluptatis vice
[illegible] jure Domini dedicet
Et corda, et ora, et tempora.

Si cogitare intelligi [illegible] lego
Si vult timeri et diligi
Actus in eos quos [illegible] vitae liber
[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]:
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible],
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible],
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Caeli regere [illegible] Christo Deo
[illegible] plura [illegible] dabis.

Io dunque mi [illegible] assaissimo con voi perchè siete costì ritornato, ove assai meglio che nella città potrete operare la vostra eterna salute, e permettete che vel dica che ho una santa invidia dell' attual vostra situazione, desiderando io stesso di partecipare al vostro santo ozio e ritiro spirituale.

Finalmente ho [illegible] la causa del Cutto e de' poveri, che era appellata, con una [illegible] [illegible], la quale appena sarà approvata dalla Corte di [illegible] per il [illegible], e dal Governo per i [illegible] di [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] l' esecuzione, intanto mi trovo liberato da una [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] anni mi ha cagionato mille inquietudini e mille [illegible]: [illegible] [illegible] ulteriori saranno un nulla a petto a quelli sofferti.

Troverete acclusa una lettera ricevuta alcuni giorni sono da Pavia, e raccomandatami di [illegible] [illegible] recapitare.

Nella breve dimora fatta qui da S. E. il Sig. Cardinale Arcivescovo Oppizzoni ho avuto occasione di parlargli due volte, e voi pure foste l' oggetto de' nostri discorsi: ha desiderato di essere informato della vostra

risoluzione

Riverendo Signore.

risoluzione, ed ha aggradita una copia delle vostre tre pme lettere scrittemi; mi ha detto che a Roma ne avrebbe parlato al S. Padre il quale a Fontenebleau insieme ad altri Sacerdoti, che avevano traviato, gli aveva chiesto conto anche di voi; ma che egli ignorando la vostra buona determinazione di abdicarvi dall'impiego e dalla città, nulla potè dirgli di conseguente. Ne scorsi giorni poi Monsig.r Arciprete di lui fratello mi disse, che S. Eminenza gli avea scritto, e che si compiaciuto di far conoscere a S. Santità il vostro cambiamento di vita e'l vostro ritiro costì. Quello dunque che desideraste si è eseguito, e voi ringraziatene il Signore, che gli è piaciuto senza vostra saputa, e senza che facciate altro sù questo punto, di rendere intesa il Capo della Chiesa della grazia fattavi per la sua infinita misericordia.

Fate i miei più rispettosi ossequj a codesti Sig.ri Padre Curato D. Franc. Pozzi, Padre Volpi ed Amigoni. Conservatevi amico Carissimo e ricordatevi nelle vostre orazioni di chi si protesta di essere

Vostro Aff.mo Amico
Pietro Gaslini

Riverendo Signore.

A. C.

Cremona 19. Luglio 1814.

Ad istanza di Giuseppe Maldotti del fu Antonio vi trasmetto per mezzo del Latore della presente per la terza volta la Modula della nota Procura, che siete pregato di tosto allestire e di rimettere con lo stesso Espresso, dovendosene gli Eredi Maldotti servire, per ultimare le loro pendenze, e le divisioni di già molto inoltrate della sostanza lasciata dal defunto loro Padre. Mi lusingo, che in ora non avrete più le difficoltà, che v'hanno impedito per l'addietro a farla, e che sarete per favorire li detti Eredi.

Non so, ove in oggi vi troviate, dopo che fugiste da Somasca per causa dei Briganti, che vennero replicatamente a spogliarvi. Ovunque però siate, mi figuro, che continuerete in ritiro a fare la vita Religiosa da Voi riassunta con tanta edificazione e contento di tutti i buoni. Ricordatevi vi prego, nelle vostre orazioni, e sacrificij di Me, e della numerosa mia famiglia, onde Iddio ci prosperi e spiritualmente, temporalmente come facciamo indegnamente per Voi.

Vogliatemi bene, e credetemi costantemente

Il vro Amico vero
Antonio Pavesi

Riverendo Signore.

Accuso la sua del corrente, che m'ha recato un infinito piacere, benchè fosse già a mia cognizione il fausto avvenimento che ne diè l'origine. Quando uomini illustri per sapere deviano dal retto sentiero della vera virtù, a tutti è noto il loro deviamento, ed è da questo che se ne ripete il massimo danno: ma quand'essi riprendono la smarrita via, e con irreprensibile esemplarità l'additano agli altri, è allora che essi ripristinano la loro fama, elidendo il mal passato. Così Reverendo Sig.re ridonato a Lei stesso, e restituito alle lodevoli sue funzioni, farà, sì che ovunque risuoni con lode il suo nome, come era già in quel tempo avanti che vi oscurasse la luce Divina che lo guidava. Salendo poi nuovamente i sacri pergami, e istruito delle mondane fralezze, colla sua maschia, e religiosa eloquenza, Ella saprà ricondurre all'ovile quelle pecorelle perdute per la forte azione di un rovinoso oragano, ed arrecherà in tal maniera sommo vantaggio alla Santa Chiesa.

Da coteste solitudini lontane da' mondani clamori, ove fece tanta penitenza il suo Istitutore, volgi il pensiero anche a me, e nelle sue orazioni mi raccomandi caldamente a Dio che ne ho tutto il bisogno, mentre gli affari della S. Chiesa, pressanti per la crisi a cui sogiacque, non mi permettano di trattenermi col Sommo Dio dattor d'ogni bene.

Giacchè Ella chiede la mia Benedizione, io gliela do con tutto il cuore in pegno di quella che sopra di Lei il Signore ha già largamente compartito.

Affmo come sto

[illegible]

M. R. Sig.re

Le lettere che in questo giro di giorni mi si scrivano dalle persone presso le quali stà viva la memoria di me, io le accolgo con quel favore che meritano. So poi distinguere quelle che partono da Soggetti rispettabili, e che addetti all'ordine Sacerdotale mi appartengono per gravissime ragioni. Ella già comprende che con questo preambolo io intendo alludere a V. S. M. R., che mi ha favorito una lettera piena di ottime massime non solo, ma di urbane e compitissime espressioni. Per parlar di ciò che più importa, io mi rallegro ancora una volta con Lei, e da Roma stessa applaudo alle fatiche del suo santo ministero. Si vede che V. S. è persuasa che ovunque si lavori, si è sempre nella vigna del Signore, e chi sa che il Padrone di essa vigna affine di rattenerla appunto in quest'angolo a Lei prediletto, non abbia permesso che si smarissero i suoi cari manoscritti? La perdita in vero è dolorosa; ma guardandola dal buon lato, conviene che il dolore scemi d'assai. Che che ne sia

M. R. Padre Pietro Rotigni

Ella intanto fa del bene, e lo fa tra i pusilli i poveri, e i semplici che sono il drapello favorito da Gesù Cristo. La carriera è aperta V. S. adunque la percorra animosamente. Riceva le mie distinte grazie per il gentile complimento fattomi alla ricorrenza del S. Natale. L'anno che finisce è stato certamente per V. S. un memorabilissimo anno. Io desidero anche il nuovo Le sia apportatore d'altri beni ed altri favori. Questi son voti che fo di cuore. Ella preghi caldamente per me, e intanto sia certa dell'affettuosa stima colla quale me Le confermo.

Di V. S. M. R.

Roma li 30 xbre 1814.

Affez.mo di cuore
C. Card. Oppizzoni Arcid.

Molto Revdo Prè Colmo 8

Quella serie materiale de' Vescovi di Cremona, che
venne più volte sott'occhio di V.S. Mto Revda è ora formalmente
emendata, illustrata, e ridotta dietro regole di buona critica
in ordine cronologico dalla penna del chiaro Abbe Don Enrico
Sanclemente. Non dubito, che Le possa essere gradita cosa il
conoscere, e possedere tal produzione, la quale riguarda i
Pastori di quella Chiesa, cui ella giovò spiritualmente in
molte maniere. Gliene fo pertanto dono anche in attestato di
stima, e tanto più mi compiaccio di ciò, quanto, portando il
Volumetto in fronte la mia effigie, questa le ricorderà
quel Vescovo, che la riguarda con speciale amorevolezza.
Essa poi viene sempre più fomentata dai di Lei sentimenti
di soda pietà, e dalle espressioni proprie di quello spirito
ecclesiastico, che in Lei ricopre, e ch'ella seppe edificantemente
secondare, ritornando in grembo di quella Madre, che ali-
mentò tale spirito per tant'anni. Di si attenga corraggio-
samente, fino a che, fatta cosa seconda di nuovi figli,

se

iro di
rire,
i piut
della
enda,
colle

a rego
. Del
, ed

a:

se a Dio piacia, per mediazione dell' inclita S. Girolamo C
-liani, ella chiuda lietamente i suoi giorni in così bella unio
di zelanti suoi Confratelli. Che se que' di sopra stati anzi
gli ultimi in operare fruttuosamente, conforteranno pure
mentre, oltre la riconoscenza in cui de' passati meriti, sono
quelli stati degni di egual mercede nel cospetto del Divin
Padre generoso di Famiglia, siccome leggemmo quest' oggi
V. S. Mo Rev.da accoglie sempre con piacere qualche mia
Pastorale effusione; ond' è che non saprei desiderarla anc
di questa testimonianza del vero mio attaccamento, che va
del pari alla stima divina, con cui godo di riprotes
tarmela

Cremona 22 Gennajo 1815.

V. vero Aff.mo
Omobono Vesc.o di Crem

Non ho ancora risposto a ciò che mi scrivete dal vostro ritiro di Somasca intorno al Collegio che il Padre Pisoni vorrebbe aprire, perchè si deve far rapporto al Governo, e avrei voluto dirvi piut tosto l'esito favorevole delle mie premure anzichè parlarvi della sola buona volontà. Potendo però ritardare di molto la faccenda, vi scrivo intanto per dirvi che dal canto mio non amo altri colle gi che quelli che sono: I° sostenuti dal.....
2° che hanno altrimenti fondi propri; 3° che sono diretti da rego lari. Ogni altro collegio mi sembra una locanda e nulla più. Del resto vi ringrazio della buona memoria che di me conservate, ed in qualunque circostanza credetemi sempre.

3 luglio I8I6 Milano

vostro aff. S. e a.
Frapoli

Fuori Porta

Anche da codesto suo ritiro, nel quale ho inteso che ella si trattenga colla maggiore soddisfazione dell'animo mio ha voluto aver memoria di me, e particolarmente in occasione delle Sante Feste Natalizie, manifestandomi a mio riguardo i cortesi suoi sentimenti con tanta effusione di cuore. Io egualmente la ringrazio di questo suo gentile uffizio, nel quale ho pure ravvisato quale sia la di lei contentezza nell'aver dato orecchio alle mie insinuazioni impiegando ora il tempo così utilmente, come ella dice, in vantaggio spirituale di codesta Diocesi Bergamasca. Congratulandomi pertanto di aver contribuito a così buon fine, desidero che ella continui nella regolare osservanza del suo istituto, nel quale son persuaso che ella darà sempre saggi maggiori della sua costanza, ed intanto l'assicuro della particolare mia stima, e affezione con cui sono

Di lei

Bologna 10. Gennaro 1817.

Bergamo

Padre Pietro Pottigni Somasco

Suo Affezionatissimo di cuore

Card. Oppizzoni

Copia di Lettera del Sig.r Conte Presidente Borgarelli diretta a S. E.

Il Sig.r Marchese di Breme

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Coll.mo

S. M. alla quale ho avuto l'onore di rassegnare la supplica da V. S. Ill.ma trasmessami col riverit.mo di Lei foglio delli 27. scorso per la permissione al Padre Pietro Rottigni Bergamasco di dare con un suo Compagno gli esercizj Spirituali nella prossima quaresima in codesta Commune si è degnata di aderire alla fatta dimanda con averne firmato l'opportuno Rr.o Placet

Mi fo pertanto una doverosa premura di trasmetterle qui compiegata la medesima Rr.a permissione, e approfitto ben volentieri di quest' opportunità per riconfermarle gli atti del ben distint.o ossequio con cui mi pregio d'essere

D. V. S. Ill.ma

Torino il 1.o Febb.o 1817.

Divot.mo obb.mo Ser.re

Sott.o Borgarelli

Mto Rdo Sigle Prè Carmò

Ringrazio distintamente lo Zelo di V. S. Carmo, e del suo Compagno nell'
aver dato fruttuosamente, come spero, la seguita missione; Ella mi
dice di non aver dissimulata la sua indegnità; Alla buon'ora,
l'umiltà è la custode di tutte le Virtù, e deve essere l'indivisibile
nostra Compagna; Del resto, mio Caro, Aronne fu prescelto dopo
la sua Apostasia, S. Pietro dopo l'orrendo suo spergiuro, S.
Paolo dopo la sua fiera persecuzione; infirma mundi elegit Deus
ut fortia quaeque confunderet. Non siamo noi che operiamo
ma la grazia di Dio che si serve di strumenti inutili, ed indegni
per trionfare; Invochiamola, serviamola, e attribuiamo a Lei
tutto senza ritenere per noi altro che il perenne sentimento
della nostra nullità. Così potremo sperare di far qualche cosa di
bene; Io le confido di aver avuto ultimamente un tocco leggiere
di apoplesia nella parte sinistra per cui la mano mi rimase come fatua
e sento un'estrema debolezza; Siamo vicini al gran momento, a
rivederci presto in paradiso. Addio, mio Caro Rottigni, preghi per
me, e mi creda col maggior animo

Pavia 10. Aprile 1817.

Suo Obbmo affmo Servle
+ Paolo Arco V° di Pavia

Archivio Semasca

Preg.mo amico car.mo

Sulla poca speranza di avere dal P. Curato la copia della nota carta obbligatoria da lui rilasciata al Governo per beneficio alla Congregazione nella attesa di lei ripristinazione, mi sono procurata una fedele copia dell'originale esistente nell'Archivio Reale. Il sig. Segr. Grancini col favore del sig. Consigliere Giudici mi ha in ciò grazioasemnte compiaciuto. E fui ben fortunato di essermi procurato in tempo tale documento, mentre nel ritardo d'un giorno più non l'avrei conseguito. Da Vienna venne nuovamente eccitato questo R. Consiglio ad una nuova consulta nella ripristinazione di anche alcune corporazioni religoose. Per noi si sono replicate le più favorevoli informazioni egualmente che pei Barnabiti e per gli Oblati. Dietro le rispettive consulte si spedivano a Vienna anche le carte obbligatorie, su cui si apoggiano i piani delsig. Cons. Giudici pel ripristino desiderato da tutta la popolazione.

Qui dunque vi accludo la accennata copia e se troverete il momento opportuno di conferire col P. Curato sarà bene convincerlo della necessità di devenire al testamento suo, in cui dichiarato al caso di sua mancanza previa alla repristinazione, chi debba intieralmente essere usufruttuario dei suoi acquisti. Dovrebbero questi bensì cedere alle disposizioni del Governe in caso di ristabilimento della Congregazione, ma se per qualche anche breve intervallo cadessero i locali in mano secolaresche subirebbero una crisi fatale. Se poteste da lui riportare i suoi sentimenti, io non lascerò di fare stendere un testamento coerente da mano maestra, e fare inserire anche la giusta plausibile sua contemplazione al merito del sig. D. Francesco perché si ritenga egli in diritto di rimanere costà alle condizioni stesse, in cui finora rimase costà. Con vostro comodo attendo i vostri e i di lui sentimenti su ciò per portarmi all'uopo a quanto si brami l'opera mia. Compiacetevi fare ad esso ed al sig. D. Francesco i miei cordiali ossequi. Spero rasserenato a quest'ora l'animo del derubbato, e confido d'altronde Iddio gli procurerà un compenso al sofferto danno, che non credo poi di estrema conseguenza. Accogliete voi pure insieme gli affettuosi miei complimenti e i sinceri sensi con cui mi ripeto

Milano 19 8 1817

Affmo obb.mo ser. e amico

Luigi Canziani

(a P. P. Vigni)

Mo Rev.do Pre Colmo

Non le occorre di avere venia da me tuttavolta, che le piace di dirigermi, mentre V.a P.a Mo Rev.da deve essere convinta di farmi cosa grata, e desiderata. Nè può essere altrimenti, poichè le sue lettere mi esibiscono una prova del di lei buono stato, e della memoria, che conservo di me. Le sue espressioni poi a mio riguardo sono un dettato della più parziale amorevolezza, e troppo favorevole prevenzione, ma non lasciano d'essere obbligantissime. I voti suoi, e gli augurj di felicità mi interessano sopra ogni altra cosa, e la ringrazio vivamente di questo tratto ben efficace del suo attaccamento verso di me, e la prego a continuarmi l'appoggio di sue orazioni, le quali saranno sempre più ferventi a misura, ch'ella progredisce nelle edificante effetto delle consolanti sue risoluzioni. A queste non cesserò giammai di applaudire, e d'implorargliene benedizione, conferma, e quelle Celesti retribuzioni di grazia nel tempo, che la rendano beato nella eternità. Eccolo il ricambio, come posso migliore delle sue felicitazioni.

Lo stato di solitudine, in cui si trova è veramente atto a riparare alla dispersione, in cui andarono i suoi Scritti pel Pulpito, cui fa ottima

cosa

Don Pietro Rottigni Somasco

Archivio Semasca

Preg.mo amico car.mo

Sulla poca speranza di avere dal P. Cur
nota carta obbligatoria da lui

Mi fu di molta consolazione il cortese foglio di Vra Riverenza
e le ne rendo sinceri ringraziamenti; godo di essere presente
alla memoria de' buoni amici, e molto più alle orazioni colle
quali m'impetrano da Dio i Suoi doni per tenermi dritto nella
scabrosa carriera Vescovile, e questo, e nient'altro di più è quello che io
desidero vivissimamente, ottenuto questo m'impiego del resto.
Dunque, caro il mio Rottigni continui a pregare, e mi darà così il
più bell'argomento della sua amicizia, a cui dal canto mio cor-
risponderò pure colle mie deboli orazioni per ottenerle un fervore
di spirito sempre maggiore, con che m'intendo di darle il buon capo
d'anno, ma non so di che valore sia la mia moneta, certo di poco.
È Vero che ho dovuto fare lo sproposito di 60 e più Parrocchie
me lo chiese il Papa, e me lo permise S.N. ed io me ne il sacrifi
cio con tutta la rapegnazione, tanto meno di conto da rendere
Per tal modo non ho più alcuna autorità sul nostro Sig.r Marchese,
mi resterà per altro la sua buona grazia come prima
La mia salute non è stata in quest'anno così buona come ce l'hanno
dato ad intendere, ho anzi dubitato fortemente di andarmene, ma ora,
mediante l'aria della campagna Vescovile, il Sig.r mi ha rimesso in
buon essere, son però pronto ad ogni chiamata, se mai partisse incogni
to preghi per me, e Vivo e molto mi creda sempre pieno del più

Molto Rev.do Sig.re

Ogni volta, che io mi veggo favorito da V. S. M.to R.da di sue amabilissime lettere, esperimento sempre in me un nuovo vivissimo piacere. Parlo per la verità, e dico quel che sento. Ella è un vero prodigio della grazia del Signore, al quale piacque di ridonarla alla sua dilettissima chiesa, la quale dopo aver veduto il bello, e costante mutamento, che Ella fece con tanto suo onore in faccia del mondo, gode ora dei frutti che il suo zelo, la sua dottrina, e la sua eloquenza a me ben nota le vanno procurando. Egli è chiaro che il Signore aggradisce le sue Apostoliche fatiche, mentre odo con piacere che Ella vi regge senza danno di sua salute preziosa. In contracambio delle felicitazioni che V. S. M. R. mi ha così graziosamente offerte, e che io accettai del miglior cuore, prego il Datore d'ogni bene che voglia confortarla e sostenerla nella intrapresa carriera della Predicazione, da cui provengono tanti vantaggi alle anime de' suoi fortunati uditori. Io la ringrazio della memoria che serba costantemente della mia persona, e mi sarà poi oltremodo grato ed accetto che Ella spinga la ricordanza di me nelle sue Sante Orazioni. Ed accordandole ben di buon grado quella Benedizione che mi domanda, metto fine coll'accertarla della mia verace ed invariabile stima.

Di V. S. M.to R.da

Bologna li 31. Decembre 1817.

Suo Aff.mo
C. Card. Oppizzoni

P.re Pietro Rottigni Somasco

Archivio Somasca - S 1 n. 8

Ven.mo ed am.mo Padrone ed mico,

Mons. Vescovo saluta cordialmente voi e il cugino al quale per risparmio di lettere potrette leggere la presente dopoché gli avrete fatti aggradirei miei saluti. Mons. per riguardo al noto affare é d'avviso che sia prematuo il vostro impegno, cui per altro loda e approva per riguardo al fine che é santo, e crede doversi attendere fino a quando sia stabilito il concordato col S. Padre, con cui diggà attualmente si tratta a sua detta. Tuttavolta mi ordina di dirvi che questo non é che un pensiero che al momento gli si presenta che ci penserà più maturamente e sentito il parere di Mons. Vic. Gen. vi sciverà di proposito successivamente. I Somaschi di qua, cui ho mostrato lavostra petizione, mi hanno d'un concorde sentimento risposto, non essere essi lontani dall'apporre il loro nome purché veggano alla testa della petizione il nome dell'ex Provinciale e il nome di quei Somaschi che possano bastare ad aprir casa di noviziato e a sostenere gli impegni dell'orfanotrofio. E qui eccovi data quell'evasione che per il momento per me si poté al nostro fare. Passando ora ad altra cosa vi dirò che Mons. Vescovo é a letto, e forse più non ne sorgerà. Sono 25 giorni fece una caduta nel monastero di Alzano e si é uscito un femore. In età più fresca e più agile potrebbe giovarsi delle stampelle; ma in età di anni 84 manca la necessaria destrezza e agilità al maneggio di simili strumenti. Ne l'afflizione di questo infelice accidente ho la consolazione di dirvi che Mons. mostra una rassegnazione che non solo filosofia cristiana, ma meravigliosa. Addio.

Il vostro

Giuseppe Merani Rettore orfanotrofio Bergamo)

Vi saluta la Contessa Beni che é tormentata da tosse violenta e convulsiva.

1818

a P. Pietro Rotigni a Somasca

Archivio Somasca

M.o Rev.do Sig.re Rivm.o

Cremona 7. del 1818.

Molti motivi di compiacenza mi ha fornito il graditissimo suo foglio: e pri-
mamente per la memoria, che conserva di me, secondo, per il di lei buon'spe-
e indi per l'esercizio, in cui si tiene, di opere utili alla santificazione de'
popoli, per cui sempre più si confermerà nella propria. Le fo pertanto
correlativi ringraziamenti, e congratulazioni, assicurandola, che quanto mi
sono grati i suoi ricordi, tanto mi sono consolanti le notizie, che riguar-
dano il suo spirito richiamato ai fervori di una evangelica condotta a
lei di vera utilità, e ai prossimi di efficace edificazione.

In ricambio sincero di quegli auguri, che la sua cordiale amorevo-
lezza mi dirige, desidero, che il Signore Iddio la conservi per assai anni
ancora, e in uno stato di sanità, per cui il suo zelo possa essere attivo
e prosperino le sue fatiche a sostegno della fede, a emendazione del
costume, che la Chiesa deplora rispettivamente così languida, e depravato.

V.a M.o Rev.da non dimentichi nelle sue orazioni questa mia Diocesi,
in cui operò fruttuosamente per più anni. Implori il Divin soccorso
su di me, onde sieno meno inefficaci le mie cure pastorali in quella
età, che per se stessa le rende meno operose. Raccomandi al Supremo
Datore lo Stabilimento di Monache Salesiane, che ho avuta la con-
tentezza d'introdurre nel Borgo di Soresina, alla cui fondazione con-
corse codesto Veneratissimo Monsig.r Vescovo concedendomi due Monache
del Monastero di Alzano, soggetti veramente investiti dello spirito di
S. Francesco di Sales, e atte per le loro qualità ad istillarlo ne' loro

Allievi

Allievi; per cui vedo già fiorente quella Religiosa Comunità, sebbene priva finora di sostanze, essendo le Coriste professe 39 di numero con 8 Domestiche, due Novizze e tre Pretendenti, e questi ultimi 5 soggetti pel Coro esse pure. Questo oggetto lo chiamo a ragione una delle Misericordie di Dio sulla Chiesa Cremonese a riparo di tanto esterminio; e per ciò Ella può immaginarsi quanto mi interessi, per il che ne ~~pongo~~ a parte di tale mia consolazione, anche V.S. M.o R.da, onde col soccorso di sue preghiere cresca mediante le Divine benedizioni, e si consolidi la sud.a Comunità a gloria del Signore, a bene della Chiesa, e utile della Società Cristiana. Mia Cognata Le è grata di sua memoria non solo, ma ben anche della menzione, che fa di lei nelle sue orazioni, Le fa complimenti, e la prega di continuarle questo tratto di suo interessamento per lei.

Desidero avvertire a V.S. M.o Rev.da anche col fatto i sentimenti di affettuosa stima destinata, con cui godo di ripetermeLe

S.r vero Aff.mo
Omobono Ves.o di
Cremona

Archivio Somasca

B.D. Preg.mo amico car.mo Ho finalmente avuto la soddisfazione di abboccarmi con comodo col sig. Gramini, e di comunicargli la nota petizione. Egli la trova sotto il giorno di oggi in cui per la nuova organizzazione del Ministero apresi meglio la strada a felici speranze, tentabile il conseguomento di quanto si brama. Esso non stima di consultare il sig. Cons. Giudici, ma crede più opportuno che tale ricorso sia presentato formalmente al I.R. Consiglio Gov. e da questo venga poi con opportuno rapporto trasmesso a Vienna, d'onde solo può venire una decisa conclusione favorevole. L'oggetto della enunciata beneficenza su orfani può sperarsi la bramata condiscendenza quando cominciasse a sorgere una casa del nostro istituto potrebbe in seguito aprirsi nuovi ristabilimenti. Sarò però bene se mi rimetterete tale ricorso con vostra lettera di raccomandazione al sig. Cons. Giudici. Io glielo presenterò e saprò quindi riferirne i di lui sentimenti.

Crederei però di limitare le espressioni con cui si chiude il ricorso protestando sommissione all'Ordinario senza protestarsi con tanta estensione a servirlo nelle diocesi ovunque gli piacesse.

Restami anche a temere che venendo a questo Governo la sovrana accondiscenza ai voti del P. Curato, il Consigliere, a cui si aspetta la pubblica beneficenza non cercasse il fondo e la amministrazione della dote al proposto mantenimento degli orfani, Può anche dispiacere l'esempio di mantenervi una famiglia alla sola ristretta pensione che abbiamo. Basta: sia quanto piacerà al Cielo e alla felice famiglia di Somasca.

Io qui vi ritorno le due carte in mezzo a quattro copie avute dal P.D. Girolamo, le quali sono un ristretto della vita del nostro Santo Padre fatte dal nostro P. De Filippis in Pavia. Non dubito che dal Bussolo avrete ieri ricevuto un foglio pervenutomi dalla casa di Breme.

Da Genovam mi vengono ricercate delle messe per quella famiglia dei nostri Somaschi contenti anche d'una ristretta limosina nella totale privazione d'ogni altra. Compiacetevi fare i miei complimenti al P. Curato e al Sig. D. Fra,cesco, e non lasciate di credermi quale col più vivo attaccamento rimango

Milano 7 I 1818

Il giorno 12 del prossimo febbraio farà in Milano il suo solenne ingresso S.A.R. l'Arciduca Raineri nostro Vicere. Prima della metà del corrente partirà per Vienna il Sig. Conte Mellerio a coprire la nuova sua carica, e credo che il P. Sessa andrà quindi a riunirsi ai suoi nipoti Sessa.

aff.mo obb.mo ser; e amico
Luigi Canziani

a D. Pietro Rottigni a Somasca

Archivio Somasca

Preg.mo amico car.mo

Vi accludo qui la lettera avuta quest mattin dalla casa di Breme. Non ho però il contento di unirvi quella cge credevate ricevere dal nostro Sig. Consigliere di Governo in riscontro alla vostra presentatagli sabato. M'incaricò egli di significarvi che essendo il vostro foglio relativo af affare ministeriale non poteva senza irregolarità rispondervi in amicizia, né ministerialmente rispondervi sopra un oggetto che non dipende da questo R.I. Consiglio, ma dagli oracoli di Vienna, e dalle massime del trono. Mi commise però di assicurarvi che egli appoggerà con tutto il massimo calore la dimanda, che trova già bene basata coll'interessante oggetto degli orfani. I rapporti di tale Ministro sono sempre bene accolti a Vienna, e possiamo quindi lusingraci di un esito consolante; lesse egli me presente con molta attenzione la supplica e mostrossi soddisfatto. Aggraditene i rispettabili suoi complimenti e le enunciatevi assicurazioni di sua premura al comune nostro desiderio.

Goso essere illuminato alla circospezione del soggetto propostoci, e che fino a questo momento non ho potuto ancora vedere, né lascerò di prenderne minute informazioni sul suo carattere. Ove però egli sia di qualche merito per nascita e per altro esercizio credo trovarlo ritroso alla cultura della campagna ossia dell'orto.

Non ho avuto ancora avuta la stampa dei noti carmi, e appena so sperarli dimani.

Le distrazioni del carnovale tradiscono in questi giorni le premure in ogni arte. Non ho ancora potuto vedere le bramate copie delle orazioni degli orfani. Poche se ne conservano a S. Pietro e appena si dà una per camereta in mano allo Ebdomadario all'ora delle orazioni.

Vedrò per martedì di servirvi citca la lucerna che però non potrà aversi meno di L. 14 o 15 mil.si. Mi do il piacere di ricambiarvi a mille doppi i vostri preziosi complimenti a nome di tutte quante le persone che gli hanno ricevuti. De Filippis é tornato a Pavia. Gli ho raccomandata la sollecita spedizione dei libri promessi, ma assai diffido della sua larga promessa. Un centinaio si mostrò pronto a darne, indi si restrinse a 25.

Vi prego a riverire il P. Curato col sig. D. Francesco e senza ulteriormente dilungarmi passo a ripetermi coi più vivi sentimenti

Milano 6 2 1818

aff.mo obb.mo ser. e amico

a P. Rottigni - Somasca

Luigi Canziani somasco

Archivio Somasca

Star

ment.

Preg.mo amico car.mo

B.D.

domenica ho avuto la soddisfazione di trovarmi con tutto comodo a godere la compagnia col noto Segr. Sono stato assicurato essere stato spedito l'intero ricorso accompagnato da favorevole rapporto al suo destino; ma nulla finora venne rescritto, e temerei quindi condannato alla oblivione, e almeno a quella eterna lentezza, a cui soggiaciono tutte le provvidenze. Il permesso dell'abito incontra forse sotto quel cielo una soverchia difficoltà. L'animo di diversi individui non potrebbe soffrire gelosia, e su ciò questo Governo darebbe abilitato a permetterka, come si permette in più luoghi e in Milano e fuori. A questa grazia potrebbe restringersi un'ulteriore domanda, ove la prima si vedesse fallita. Eccovi quanto solo posso rispondervi nella vostra aspettazione dell'esito della nota carta.

Godo qui rinnovarvi i complimenti miei pregandovi di ripeterli in mio nome al P. Curato, e agli altri mentre coi soliti saluti sentimenti passo a riprotestarmi

Milano 13 3 1818

aff.mo obb.mo ser. e

amico

Luigi Canziani

a P. Pietro Rottigni a Somasca

timenti alle vostre graziosità

aff.mo

Canziani Milano 4

Archivio Somasca

M. Rev. Sig. Col.mo

Ricevo il graditissimo di lei foglio 9 del corr. pieno di espre
sioni che sempre più mi confermano nell'opinione vantaggiosa che ho formato di lei
Le mie intenzioni nel corrispondere sollecitamente alla sovrana concessione, sono
pure, oso dirlo, avanti Dio e avanti gli uomini. Per quanto da me dipendeva ho ec
tato, consigliato e quasi direi pregato chi poteva concorrere al ristabilimento di
quelle poche famiglie religiose, delle quali sono capaci quei pochi locali che la
Divina Provvidenza ha voluto salvare in mezzo alla pressoché universale distruzio
di tutti i conventi. Io ho dato pure un qualche incamminamento alla cosa, che Dio
vorrà benedire le mie intenzioni, quando meno ce lo crediamo saprà dissipare tutt
quegli ostacoli che pur troppo ora si frappongono all'intento. Ella preghi, e fac
pregare per un buon successo, che forma l'oggetto dei voti di tutti i buoni.
Mia cognata riconoscente all'obbligante di lei memoria le ricambia distinti compl
menti ed io rimango quale con particolare stima godo di raffermarmi

di V.S.M.R.

Omobono vesc. di Cremona

Cremona 21/IX. 1818

a P. Pietro Rottigni a Somasca

timenti

po al di sopra dei suoi mezzi ed ha imposto uno sforzo eccessivo alla sua giovane industria.

Frondizi fu scacciato per aver consentito una pericolosa rinascita del peronismo. Dopo di allora il governo, manovrato dietro le quinte dai militari, ha cercato di affrontare il problema. In nome della necessità di proteggere gli istituti democratici, ha sciolto il Congresso ed ha annullato le elezioni in cui i peronisti avevano ottenuto un notevole successo. Ora una delle due fazioni impegnate nel recente conflitto, quella cioè avente la sua base nel Campo de Mayo, chiamata «nazionalista», si è espressa a favore di elezioni a breve scadenza. L'altra fazione a cui aderiscono gli alti comandi dell'esercito e che si denomina «democratica» insiste invece perchè vengano prima adottate rigide misure per eliminare i peronisti e tutti i partiti sovversivi a incominciare dai comunisti. Fu per le pressioni dei «democratici» che controllavano il governo

E' stato questo programma che ha spinto gli oppositori «nazionalisti» ad accusare i «democratici» di totalitarismo. D'altra parte i «nazionalisti» sebbene si dicano legalitari e democratici hanno fra le loro file molti ufficiali disposti a lavorare con i peronisti ed altri di tendenze ultra conservatrici e ultra cattoliche rappresentanti la classe dirigente tradizionale? Tutto ciò crea naturalmente una gran confusione.

Il peronismo è un movimento demagogico, a cui sarebbe difficile oggi applicare una etichetta di destra o di sinistra. Sta il fatto però che esso trae la maggioranza dei suoi sostenitori dalle masse lavoratrici. Dopo la caduta di Perón i partiti di estrema sinistra hanno fatto grandi sforzi per assorbire i peronisti, finora senza molto successo. I capi peronisti avevano fatto intendere che sarebbero stati disposti a collaborare con una dittatura militare «nazionalista». Le prospettive per la democrazia in Argentina non sono molto brillanti; ma il pericolo maggiore è rappresen-

surrezione del movimento peronista, che si è fatto sentire

ca forte affinchè co
ravano, tutte le

«Kruscev c
provoca g
Stati Uni

Il capo del Cremlino cer
forzare la mano a Ken

LE FIGARO

Sotto il titolo: «Il gioco degli scacchi», André Frossard scrive sul quotidiano di centro *Le Figaro*:

Parigi, 26 settembre.

Allorchè due giocatori a

l'avversario a di
il suo sistema di
che sta cercando
qualche settiman
parte, il celebre c
«rossi», Nikita K
gendo la sua «
stro fin sotto il

a P. Pietro Rottigni a Somasca

A. Salvio Somasca

M/ R.do Sig.

Cremona 27 IX 1818

sono costretto questa volta a valermi dell'altrui mano per rispondere alla cortesissima sua lettera 14 andante. La ringrazio con tutto l'animo degli auguri, che ella si compiace di farmi. Conoscendo io la sincerità delle sue espressioni li gradisco sommamente, e glieli ricambio con vera affezione di cuore.

Voglia Iddio che s'incominci a vedere il ripristino di qualche corporazione regolare, e segnatamente di quelle che per istituto riescono ci vantaggiose alla Società, come é appunto la Congr. Somasca! Ma finora pare, che vi sia ben poca disposizione. Preghiamo il Signore e preghiamolo istantemente anche per quest'oggetto sì interessante.

Dal memoria le fa ringraziamen

Archivio Somasca

Ven.e preg.mo amico e pdrone, li 24 dic. 1818 Bergamo

Eccovi il cercadario, per cui passerete in mano 60 cent. al cugino al quale consegnerete pure i tre uniti camendari, per i quali ho levato dal suo denaro prezzo quanto importano. Per ora io presenterò a Mons. Vescovo e la vostra e i vostri uffizi; vi sono ben tenuto dei cordiali voti che contraccambio a molti doppi e che pregovi presentare al cugino ed ai colleghi. La Contessa Benizzi, disturbata dalla tosse da un mese, ma che per altro meglio, aggradisce le vostre cordialità e ve le contraccambia con altrettante. Mons. da me ricercato sulla vostra petzione e del cugino mi ha risposto i suoi attuali sentimenti non esser diversi da quelli li annunciò da Roma, cioé crede di dover soprasedere sino al Concordato. Tuttavolta si riserba rispondere col mezzo della Cancelleria inteso il parere e il giudizio di Mons. Vic. Gen. La Sig. Contessa Benizzi mi dà una notizia che forse vi uscirà inaspettata, certamente grata. I P. Pisoni sta facendo manovre diplomatiche per trasportare il suo collegio a S. Paolo. Date questa notizia al cugino. Vi abbraccio di cuore. Tutto vostro

Giuseppe Meranese

P.S. per non aver guai colla finanza si omette il nome.

a P. Pietro Rottigni a Somasca

Mto Rdo Sigle Pne Carmo

Pavia 25. Xbre 1818.

Singolarmente grato all'affettuoso di Lei animo, con cui V. S. Carmo
mi dice, e mi augura tanto bene più che non ne merito, le ne
rendo, caro il mio Rottigni, le più sincere grazie, che per me si
possano, e sopra tutto prego il Sigle che accresca e continui sopra
di Lei le sue sante benedizioni che già le ha compartite con tanto
frutto, e particolar consolazione de' suoi amici veri e cordiali, fra i
quali non cesserò mai di annoverarmi, raccomandandomi alle sue
orazioni come io l'ho presente nelle mie, acciò il misericordioso
Sigle Le accordi il dono della perseveranza, del quale non dubito
In quest'anno ho avuto anch'io la visita del Sigle con un
secondo colpo di paralisia alla faccia, che mi ha storto il naso, la
bocca, gli Occhj ecc. ma non fu che una buola, che ha però
durato alcuni mesi, dopo i quali la misericordia Divina mi ha resti-
tuito in pristinum meglio che i medici, ai quali non ho dato retta,
ma sono vecchio, son recidivo, sono debole, dunque non sarebbe
meraviglia che io me ne partissi all'impensata senza prendere
congedo dagli Amici; pronto e rassegnato a questo passo mi racco-
mando anticipatamente alla loro memoria, e confido nelle loro
preghiere, e in quelle del mio Rottigni

Mi rallegro che V. S. M. R. sia in salute e forza, impieghiamola
come Ella fa ottimamente in servizio e gloria di quello che ce la
dona, e dopo di averlo servito quanto meglio possiamo ne riceve-
remo da Lui quel guiderdone che nec oculus vidit nec auris audivit
nec in cor hominis ascendit; Là spero che ci rivedremo per lodarlo
[illegible] secoli. In questa lusinga mi congedo da Lei e mi dico cordialmente
[illegible] Divotmo affmo Servle

Mto Revdo Padre

Ricevo sempre con piacere tutto particolare, e dirò ben anche con mia edificazione le lettere di Vostra Riverenza scrittemi, non so ben se io dica se con maggiore umiltà di sentimenti, o gentilezza di espressioni. Per effetto di umiltà Ella non cessa di attribuire a me la maravigliosa mutazione avvenuta in Lei, mentre essa non fu che opera della grazia del Signore, assecondata però dal suo cuore, che non lasciò mai di avere un buon fondo. Quanto a me so che poco o nulla ho fatto, e così tengo ad onta che Ella voglia farmi in gran parte autore della sua conversione. Quel però che è certo si è che io non cesso di ammirarla, nel che concorron meco tutti coloro à quali V. R. è nota.

Ora passando all'uffizio che Ella si compiacque di praticar meco anche in quest'anno io le dirò candidamente di averlo aggradito assaissimo perchè in certo che esso move da più alto fine, che non è una semplice cerimonia. La prego di ricevere i miei cordiali ringraziamenti, e di andar persuasa che la sua persona mi stà sempre presente. Le auguro poi un buon capo d'anno, al qual fine invoco dal Datore d'ogni bene mille Benedizioni su di Lei, e sulle sue evangeliche fatiche. Si ricordi di me nel S. Sagrifizio della messa, e qualunque volta parla con Dio. E senza più passo con vera, particolare, e affettuosa stima a confermarmi.

Di V.R. Rza

Bologna li 2. Gennajo 1819

Aff.mo di cuore
C. Card.le Oppizzoni

P.re Pietro Bottrigari Somasco
a Somasca

Rev^mo mio D. Pietro Carm^no

Pavia 27. 8bre 1819.

Prezioso al mio cuore fu l'augurio, e l'urbanissimo foglio di V. S. R^ma che me lo manda, non posso a meno di ringraziarla vivamente, ed congratularmi con Lei della Vivacità che ravviso sempre residente in Lei malgrado i funesti accidenti che hanno tentato di scompaginarla; mi consolo che non le abbiano lasciato cagionato alcun cattivo effetto, e che possa continuare l'esercizio della sua Zelante pietà in edificazione dei fedeli che vanno visitando codesto Santuario

Affezionatissimo all'illustre Casa di Bremme ho sentito col più vivo dolore la luttuosa perdita del suo Primogenito e non mi resta che pregare per Lui, e perchè la divina Provvidenza di degni, con uno di quei tratti che non mancano nei tesori della sua benignità, compensare la benemerita famiglia tanto di tanto lutto

Perchè al mio Nottigni Voglio rispondervi io di pugno ho dovuto ritardare il riscontro, Ella sa che i poveri Vescovi non sono padroni del loro tempo, gradisca il ricambio che le fo cordialissimo degli auguri di ogni maggior consolazione massime spirituale, giacchè al resto abbiamo rinunciato, preghi per me, e mi creda qual ho il piacere di dirmi immutabilmente benchè indegno

Di V. S. Carm^a

Obb^mo aff^mo Serv^re

Revdo Padre

Di mezzo al consueto piacere che io esperimento allorchè ricevo i graziosi suoi complimenti direttimi in augurio delle feste Natalizie, sorse il mio cuore non poca amarezza leggendo le due avvenutale disgrazie, una delle quali l'afflisse nel corpo, e fu la caduta, l'altra nell'animo e fu la perdita del Sig.r Marchese di Breme, caso che compiansi anch'io allorchè il lessi sui pubblici fogli. Ma conviene venerare in ogni incontro i profondi giudizi di DIO, e baciare colla fronte per terra quella mano che percuotte per i suoi grandi fini. Del rimanente io mi rallegrerò con V. R. che la sua caduta sia stata benigna a modo di lasciarla operare nel suo santo ministero; e mi rallegro di più sentendola adesso perfettamente ristabilita. Dopo le Congratulazioni passo ai ringraziamenti per lo gentile complimento che Le piacque di farmi, e il quale, come V. R. può di leggieri imaginarsi io accolgo con grande piacere, siccome quello che viene da un cuore puro e sincero. Io ne La ricambio prontamente augurandole un buon capo d'anno, e supplico S. D. M. che il corso del medesimo non Le apporti che contentezze spirituali e temporali. Mi raccomando davvero alle sue S. Orazioni, mi tenga sempre vivo nella sua memoria, e mi creda quale colla più grande, ed affettuosa stima me Le professo.

Di V. R.

Bologna 29. Decembre 1819

Suo Aff.mo di cuore

Sacerd. Pietro Rottigni Somasco a

Archivio Somasca

Preg.mo amico car.mo,

oppresso questa matijna da mille cure non posso riscontrare il preg.mo foglio del P. Curato. Alla prima occasione però cge sarà venerdì non mancherò di adempire il mio dovere.

A voi frattanto e a lei rendo i più vivi ringraziamenti della copia trasmessami del prezioso decreto imperiale. Mi farò la giusta premura di comunicarlo ai nostri buoni confratelli in Milano e in Como con tutto ik maggiore eccitamento a riunirci ancora sotto l'onorato savro stendardo di S. Girolamo. Sarà un grande ostacolo l'articolo relativo alle prescrizioni.

Mi procuerò una modula quale si desidera al voluto istromento di cessione del locale e suoi annessi. Se il P. Curato avesse copia della rinuncia esibita al Governo dei suoi possessi sarebbe preziosa tale carta stesa dal fu avv. Mairi colle più salde condizioni di riversibilità agli eredi ove cessasse per qualunque circostanza la sussistenza della Congr. Somasca. Non posso ora estendermi ulteriormente nella mancanza di tempo. Mille complimenti a tutti e a voi coi più vivi sentimenti mi ripeto

Milano 26 V 1820

Luigi Canziani

a P. Pietro Rottigni in Somasca

Archivio Somasca

Preg.mo amico car.mo,

Archvio Somasca

D. Preg.mo amico car.mo

Corre la voce che fosse arrivato un Imperiale decreto a questo Governo pel ristabilimento degli Obblati e dei Somaschi. Dicesi anzi che questi abbiano ossia aver dovessero noviziato in Somasca, casa di studio ai giovani religiosi in Pavia, e casa in Milano. Sono assicurato essere veramente giunto un decreto, ma ristretto alla sola casa di Somasca, e sarà una annuenza alla petizione inoltrata due anni sono al trono dal P. Curato da noi all'oggetto di rivestire l'abito dell'Ordine in Somasca; credo accordata vita natural durante agli individui di tal casa la pensione; accordata per otto anni la facoltà di ereditare. Nel rimanente poi osservate fedelmente le prescrizioni emanate in proposito. Presto se ne risentirà la risoluzione dal Governo, e questa sarà diretta costà agli individui sottoscritti al ricorso. Richiamatevene la copia onde disporvi alle riflessioni e agli obblighi proposti. E' morto il sig. Corridoti e in tale circostanza trovasi di mal umore e inaccessibile il sig. Consigliere Giudici. Salmoiraghi però sarà da me eccitato a portarsi da lui e rilevare l'occorrente. Mille complimenti coatti a tutti e credetemi di cuore

Milano 16 V 1820

l'aff.mo obb.mo ser. e amico

Luigi Canziani

P. Pietro Ravelli in Somasca

Rev.do Padre

La Vostra Riverenza sempre eguale a se medesimo nella gentilezza del tratto, volle anche in quest'anno porgermi il suo tenero complimento per le buone feste di Natale. Io già l'accerto che mi ricordo sempre di sua persona, e ciò per molti rispetti. Nondimeno mi riese altremodo gradito il leggere i suoi caratteri, perchè argomento in questo modo, che anch'Ella si ricorda di me, ed inoltre che prosiegue ad operare da buon sacerdote nella vigna del Signore. Lunga perseveranza, di cui io non ne ho mai dubitato, mette sempre più in chiaro la verità di quella sua antica generosa risoluzione. Non posso pensare a ciò senza sentirmi una delle consolazione, e quindi ne ringrazio il Cielo, e rinnovo sempre al mio Prè Bottigni le più vive congratulazioni. Io le auguro l'anno or ora incominciato pieno di contentezze spirituali, e se al Ciel piace, anche temporali ancora. La ringrazio cordialmente della sua cara cortesia, e raccomandandomi caldamente alle sue orazioni, con particolare affetto e sincerissima stima mi confermo.

Di V. R.

Bologna li 3. del 1821.

Affmo per servirla
C. Card. Oppizzoni

Prè Bottigni di Somaglio a
Somaglio

Archivio Somasca - G 1 n. 17

Pregiatissimo P. Rottigni,

S. Girolamo di Bergamo viene coi suoi allievi a venerar S. Girolamo di Somasca, ed ha con sé un altro Girolamo che scrive sè-pre là presente. Non viene ad uccellare costà, essendo un ottimo uccellatore di e vagabondi passeri di qui. Un buon arosto di beccafichi, fringuelli etordi, lodole, montanelli ecc. con un vasto caldaio di ben condita polenta per esercizio delle loro mandibile sarà ben ricevuto, e farà risuonare e valli e monti di lieti evviva al ducator Rottigni. Fine allo scherzo.

Per il chierico Pietro Carozzi si avranno tut i i riguardi possibil in vista anche del merito di chi lo raccomanda.

Si é parlato molto anche col sig. Cap. Tosi, che fu qui giorni sono, del ripristinamento della Cobgregazione di Somasca. L'oggetto é da tutti desiderato, ma si desiderano eziandio mezzi, e soggetti palusbilmente prop nibili per dare anima al corpo, conservazione alla nuova vita. Attendo il ritorno del sig. Rettore che mi si dice vicino. Frattanto non cessiamo di invocare l'aiuto della creatrice e conservatrice Provvidenza. Ella ricordi che per lei nutro giusta riconoscenza e fratellevole affezione.

Bergamo 7 X 1821

Pietro Vescovo

Archivio Somasca

Oneratissimo e amatissimo Sig. ab. Rottigni,

accolga queste due linee che scrivo in piedi per assicurarla di tutta la mia compiacenza a cooperare al ristabilimento di cotesta pur tanta benemerita Congregazione. Ma adiutorium nostrum in nomine Domini. Fa d'uopo che la Divina Provvidenza, che a sostegno e vantaggio della Santa Chiesa conserva in vita il nostro Santo Pontefice Pio VII conservi similmente in vita e attività il buon P. Maranese e il mio ottimo P. Rottigni. Mai cesserò di pregarla e intanto invoco sopra ambedue una vivificante benedizione pastorale

Bergamo 13 XII 1821

l'obb.mo suo

Pietro Vescovo